

MUSEO ROSENBAACH

Intervista a Giancarlo Golzi
e Alberto Moreno

BARBARICA

a cura di Nicola Maria Spagnoli

Il primo amore non si scorda mai! E in questi revival di gruppi che hanno fatto la storia del progressive italiano non poteva mancare il Museo Rosenbach che nel 1973 realizzò *Zarathustra*, un album perlopiù boicottato dai discografici come dalla critica ma che ottenne una rivalutazione crescente negli anni fino a risultare oggi come uno dei pilastri della musica di quel decennio, distanziando, ma di poco, i coevi capolavori della PFM e del Banco.

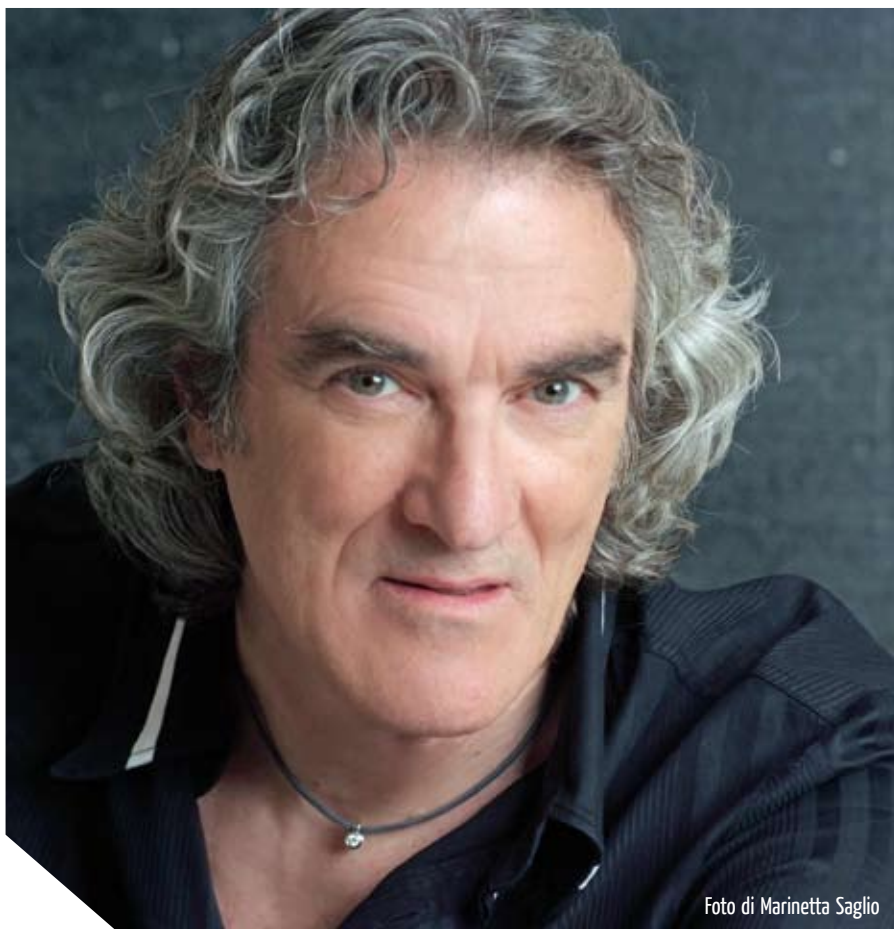


Foto di Marinetta Saglio

L'isolamento fu dovuto ad un equivoco e a una gaff dei grafici sul collage di copertina (quella mezza faccia fra i vari ritagli è o non è quella del Duce?) che unita alla filosofia "illuministica" e nichilistica dei testi, dovuti all'intellettuale del gruppo, il tastierista Alberto Moreno non poco contribuirono a far rimanere con un palmo di naso i ventenni musicisti per l'insospettato ostracismo nei loro confronti, anche da parte della RAI.

Giancarlo Golzi, il batterista anima del gruppo poi, si sa, si prese la giusta rivincita con la quarantennale scia di successi planetari nei Matia Bazar. Proprio con lui e con Moreno abbiamo avuto questo scambio di battute in occasione del ritorno con il nuovissimo lavoro *Barbarica* e con il doppio *Live in Tokyo* che sta per essere pubblicato, anche nella versione in vinile. **Un ritorno quindi al rock e anche alle difficili tematiche del rapporto uomo-natura già affrontato ai tempi, inusuali per un "complesso" musicale,**

come si diceva allora, ma importanti e capite solo successivamente nel loro vero senso. C'è ancora una evoluzione nei brani di *Barbarica* o è una riproposizione tout-court di quelle di *Zarathustra*?

Una caratteristica della musica progressive italiana degli anni '70 è stata la scelta di tematiche non dichiaratamente sentimentali; il Banco trattò l'evoluzionismo, il Rovescio della Medaglia affrontò coraggiosamente la Bibbia, i Trip ambientarono il loro lavoro nell'inferno dantesco. Questa